

templum

n. 1 / febbraio 2013

Periodico dell'Associazione Culturale Amici di San Bevignate, via del Bosso, 13 - 06131, Montemalbe, Perugia - *Direttore responsabile* Luciano Gianfilippi

Le pietre raccontano

La Cavalleria, intesa come ordine e milizia spirituale, è debitrice alla Chiesa della sua forma e della sua ideologia, perché il cavaliere è il soldato di Dio ed è chiamato a combattere le guerre giuste. Per questo, non potendo impedire le contrapposizioni belliche, la Chiesa ha agito sul fronte della cristianizzazione del soldato. Così ogni uomo ha la possibilità di diventare cavaliere a condizione di non essere infermo nel corpo o piagato nell'anima. Il cavaliere ha un codice, nel quale lealtà e bravura assumono un ruolo determinante e i simboli trovano la loro esatta collocazione. Ma è necessario precisare subito che pur se la cavalleria presenti un carattere iniziatico è altrettanto evidente che non si tratta mai di una simbologia dagli aspetti miracolosi.

I Templari possono e devono essere considerati come i veri cavalieri: Bernardo di Chiaravalle dà all'Ordine il nome di MILITIA CHRISTI ed ai suoi membri quelli di MINISTRI CHRISTI. In questo modo assumono il duplice potere religioso e politico del Sacro Impero e per questo incarnavano le due Città, la terrestre e la celeste. San Bernardo li considerava figli della Gerusalemme celeste e a loro volta i Templari si dicevano "fratelli e compagni dei cistercensi". Da ricordare ancora che la loro regola, l'abbigliamento, il sigillo, le stesse manifestazioni artistiche hanno sempre avuto una portata armoniosamente simbolica.

La funzione primaria del simbolo è quella di risvegliare l'uomo e ricondurlo al suo principio originale, che è



Pietra raffigurante il Fiore della vita

il piano del sacro in cui tutto è ordine, misura, proporzione. Proprio per questa ragione i monaci cistercensi costruirono i loro monasteri in luoghi deserti, non tanto per isolarsi dal resto del mondo, il che contravverrebbe il loro principio fondamentale, quanto per essere immersi nella natura, averla come supporto, aiuto, sostegno, cornice al pensiero contemplativo. Tutto diventa fonte sublime di insegnamento, l'alternarsi degli elementi, il vento di tempesta o lo Zefiro quieto, il mormorio degli alberi lo sbocciare dei fiori che possono apparire muti a chi non riesce a percepirne il linguaggio segreto fatto di colori, profumo, bellezza.

Rientra nell'area sovratemporale la chiesa di San Bevignate che nella potenza del suo complesso e nei particolari possiede l'intero canto del simbolo. Il grande ciclo di affreschi, una vera enciclopedia dell'Ordine dipinta, la rendono unica rispetto a tutte le altre chiese templari costruite in proprio o avute in concessione. Qui non esistono sculture che erano tipiche invece delle architetture romaniche e gotiche tra 1100 e secolo successivo, fittissima maglia capace di estendersi in tutt'Europa con minime eppur significative variazioni. Solo le



Particolare del portale d'ingresso della chiesa di San Bevignate, Perugia



chiese cistercensi di quelle stagioni si caratterizzavano per la spoglia nudità delle pareti, lambite e accarezzate unicamente dalla luce del sole che ne esaltava la limpida purezza architettonica. In San Bevignate l'unica parte a rilievo è un elemento decorativo che fa da corona all'arco della porta d'ingresso. Ai lati si evidenziano due formelle a bassorilievo: a una prima occhiata paiono quasi poste lì per caso ma al loro interno è scolpito, certo non casualmente, un fiore a sei petali a forma di stella. Appartiene – i botanici non hanno dubbi – alla famiglia dei narcisi: è il *NARCISUS POETICUS* a petali bianchi mentre il margine della corona centrale è rosso scarlatto con qualche tendenza all'arancio, ed intenso è il profumo. Originario dell'Europa meridionale fiorisce tra aprile e maggio sull'Appennino dell'Umbria. In particolare avvampa nella sua bellezza a Castelluccio di Norcia, con il lungo stelo sovrasta tutti gli altri fiori quasi a voler testimoniare il ritorno alla vita della natura e anche il ritorno al mondo degli antenati.

Ora ci si può domandare il perché delle due formelle "fiorite" ai lati del portale. Sono necessarie, perché con una considerazione generale e vasta l'apertura rappresenta il ponte verso la luce e la rivelazione e su di essa si riflettono le molteplici armonie dell'universo. Temi tratti dall'Antico Testamento e dall'Apocalisse accolgono sempre i pellegrini, tra cui Cristo in gloria e il Giudizio finale. La conoscenza medievale è un tutto euritmico, ogni elemento è collegato all'altro. L'estetica superiore rammenta che l'essere possiede in se stesso potenze innumerevoli, il cui valore non si realizza se non con il loro ridestarsi.

L'uomo medievale ha bisogno assoluto di questi simboli, autentiche tappe del suo cammino interiore. Quando egli smarrisce il senso della sua visione, è la Chiesa a ricordargli il mistero di questi incontri. Gli uomini di allora, abituati a misurare il trascorrere dei giorni e delle stagioni secondo il ritmo dei lavori dei campi e delle solennità liturgiche, erano molto sensibili alla feste religiose cui erano collegati anche fatti di schietto sapore economico quali i mercati. Confidavano nella forza trascendente delle reliquie, guardavano il cielo stellato alla

maniera di una lavagna ricca di magici silenzi e suggestioni intime. Cose che l'uomo moderno più non conosce.

Il fiore ci conduce a Nazareth, il cui etimo questo significa "là dove è cresciuto il Dio fanciullo sbocciato a Betlemme". Così il frutto si forma nel fiore perché il profumo possa precedere il sapore e il succo santo già avvertito dai profeti possa essere gustato dagli apostoli. Gli ebrei si sono appagati solo del sottile profumo, ma i cristiani si sono rifocillati con la sostanza del cibo.

Il "fiore della vita" compare in alcune chiese templari: nella chiesa di Montsaunès nell'Alta Garonne, nel santuario della Vergine della Candelaria (la Madonna Nera di Tenerife nelle Canarie), a san Jacopo di san Gimignano. Nella cultura giudaico-cristiana il fiore a sei petali diventa il simbolo del sesto giorno della Genesi, quello della creazione dell'uomo. E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza..."

Sulla simbologia dei dipinti di san Bevignate Simonetta Cerrini ha pubblicato un recente libro, puntuale e di grande interesse, "L'apocalisse dei Templari". Nel caso che ci riguarda "apocalisse" può avere un duplice significato: o rivelazione o distruzione totale. Si propende per la seconda ipotesi in quanto San Bevignate, contenitore immenso di storia sacra e profana che affonda le radici nel Medioevo, è stata declassata a sala multimediale. Non si è tenuto in minimo conto che le pietre con cui è stata eretta sono state consacrate dall'uso liturgico. Impregnate di incenso, le mura sono attraversate dai canti liturgici dedicati alla gloria di Dio "lodato a tutte le ore". Così scriverà Jacopo da Varagine nella sua *Legenda Aurea*.

Se nel tempo la funzione liturgica è venuta a mancare, lo stesso non è stato per la evocazione e la presenza del Divino. Non si può prescindere da quanta aura spirituale si è accumulata in questo luogo, quante energie positive si sono raggrumate senza più disperdersi.

La data infausta che ha segnato l'apocalisse di San Bevignate è da ritenersi sia stata il 10 giugno 1894 quando l'amministrazione del Fondo per il Culto cedette in uso al Comune perugino e per esso al sindaco Rocchi "la chiesa di monumentale importanza", essendosi quest'ultimo impegnato a non desti-

narla a usi che ne comportassero il degrado. Infatti da quel giorno i perugini hanno conosciuto la lunga, variegata, terribile storia degli usi. Adesso dopo lunghi restauri costati tre milioni di euro (di denaro pubblico naturalmente), la destinazione è quella già detta di sala multimediale con il portone chiuso a doppia mandata. Un'operazione, un gesto con cui si è voluto mettere un bavaglio al linguaggio dei simboli, alla voce delle immagini che corrono sulle pareti. Insomma, si è fatto di tutto per cancellare le caratteristiche di luogo sacro.

Ben venga la definizione di chiesa-museo. Però che sia aperta al visitatore, da qualsiasi cultura provenga, che ne può trarre insegnamenti di puro godimento estetico, di arricchimento spirituale, di esperienza unica, incancellabile. E nutrita proprio dai simboli che le evocano e le donano un valore profondissimo.

Nei tempi in cui viviamo questo linguaggio ha perduto in gran parte le vibrazioni più alte. Ma nessuna mano, nessuna volontà potrà mai metterlo a tacere, perché il pensiero simbolico è consustanziale all'uomo orientato verso la speranza di un mondo migliore.

Abbiamo bisogno di queste emozioni e di queste energie che parlano al nostro animo. Sono la stella polare della nostra coscienza, anzi della coscienza dell'universo. E chi non comprende è destinato a osservare soltanto in basso e a non comprendere la luce.

Alberto Polidori

*Presidente Associazione Culturale
Amici di San Bevignate*

Il diverso destino dei siti templari

Un opuscolo dell'editore francese MSM (Vic-en-Bigarré CEDEX) stampato a Tolosa nel 2001, è dedicato alla storia dei Templari e alla illustrazione dei siti dei Cavalieri e dei luoghi in vario modo collegati alla loro vicenda sia



in Francia sia in Oltremare. Accanto ad una accurata e precisa sintesi della storia dell'Ordine appaiono le riproduzioni fotografiche delle molte commende dei Templari in Provenza nonché di edifici e proprietà riconducibili ad esse.

Le commende di Sainte-Eulalie-de-Cernon, di Epailles, di Bissey la Côte, di Bure, di Arville, gli insediamenti templari di La Cavalerie, la città fortificata di Couvertourade de, il castello Voulaines les Templiers, il santuario templare di S.t Martin Vesubie, la cappella di Laon, sono ricordati illustrati insieme ad altri luoghi non templari ma legati alla storia del Tempio. È tuttavia sorprendente per chi si è assuefatto alla generale indifferenza delle istituzioni perugine, trovare in questo pregevole opuscolo più volte riprodotte le immagini degli affreschi di San Bevignate, che illustrano evidentemente la storia dei cavalieri ma anche l'unicità del ciclo pittorico della nostra Chiesa, sottratto peraltro per quasi tutto l'anno alla vista dei curiosi.

Un esempio della cura delle istituzioni regionali e locali per i beni e le testimonianze della storia e per i monumenti che la evocano, è la splendida pubblicazione a cura dell'Amministrazione della Navarra che si occupa anche della promozione e distribuzione, di un fascicolo della collezione Panorama dedicato al sito di Eunate lungo il cammino di San Giacomo. Eunate è una singolare e per molti riguardi misteriosa testimonianza architettonica che per la sua struttura ottagonale e un elegante chiostro scoperto, nonché una pianta labirintica significa molto più di quel che generalmente si legge nei siti destinati ad accogliere e difendere i pellegrini. Di questa straordinaria e suggestiva opera architettonica, che si sottrae a fatica a gratuite interpretazioni esoteriche, la critica più recente attribuisce la paternità ai Templari, pur non avendone la certezza definitiva e quindi documentalmente incontrovertibile.

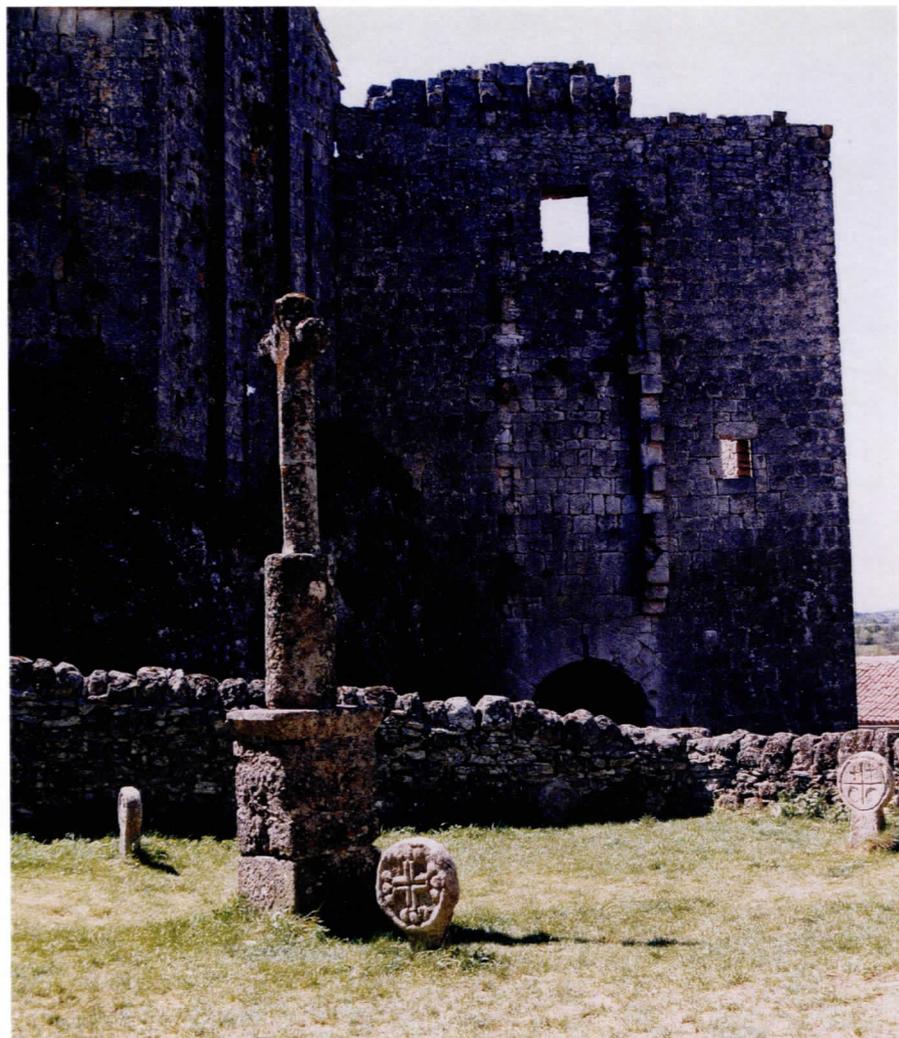
Resta il fatto, per noi certamente mortificante, che istituzioni regionali spagnole si dedicano con attenzione e accurata ricostruzione scientifica, nonché con adeguate pubblicazioni e magnifiche illustrazioni, a valorizzare il patrimonio ideale e materiale locale e a rendere non solo conoscibili ma anche frequentabili



Santa Maria di Eunate, parte del chiostro dietro l'abside



Sainte-Eulalie-de-Cernon



Primo cimitero templare de La Couvertoirade



La Couvertoirade, il castello costruito dai templari nel 1249

le testimonianze e i monumenti che arricchiscono il proprio territorio.

Per ricordare San Bevignate sembra dunque che si debba puntare sui francesi, mentre per avere esemplari stimoli culturali (ma anche turistici) occorre guardare verso la Spagna: ma non secondo il vecchio detto Francia o Spagna basta che se magna!

C'è, peraltro, da parte del Sindaco di Perugia un'esplicita approvazione e un dichiarato interesse ed anche, in qualche misura, coinvolgimento nel progetto dell'Associazione Amici di San Bevignate di una guida esauriente, documentata e opportunamente illustrata, elaborata dal professor Corrado Fratini, noto esperto e membro dell'associazione, già di fatto pronta, anche se sospesa per le difficoltà del finanziamento per la sua stampa.

In qualche misura dovrebbe intervenire il Comune di Perugia e anche altri interventi potrebbero aggiungersi: ma tutto come suol dirsi è in grembo a Giove. Sarebbe peraltro un'occasione per rompere il velo dello scarso alterno interesse per San Bevignate e uno stimolante avvio per una migliore utilizzazione e fruizione dell'insigne monumento.

Mario Olivieri

*Università Italiana per Stranieri,
Perugia*

www.amicisanbevignate.it

Registrazione Tribunale di Perugia
n. 26/2006 del 1.02.2006

Comitato di redazione

Gianfranco Cialini, Fabrizio Fabbri
Luciano Gianfilippi, Mario Olivieri
Luisa Proietti

Progetto grafico,

*videoimpaginazione e stampa digitale
Fabbricomunicazione&design, Perugia*